



Un figlio omosessuale? Parliamone



Nell'ottobre del 1997 la *Commissione per il Matrimonio e la Famiglia della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti* ha pubblicato la lettera *Sempre nostri figli: un messaggio pastorale ai genitori di figli omosessuali e suggerimenti per gli operatori pastorali*.⁹ Si tratta di un documento importante che, partendo dalla constatazione che molte persone lesbiche e gay provengano da normali famiglie cattoliche, riconosce come il dolore sofferto dai genitori e la crescita spirituale che può scaturire dal *coming out* di un figlio, possono rappresentare una sfida importante per la vita delle famiglie. Una delle sezioni del documento elenca le emozioni un papà o una mamma sperimentano quando vengono a sapere che i loro figli sono omosessuali e lo fa riconoscendo il fatto che l'insegnamento cattolico sull'omosessualità può essere, per loro, fonte di conflitto. Si tratta di un elenco che è certamente il frutto di un'attenta attività di ascolto dell'esperienza concreta di molti genitori cattolici che si sono dovuti confrontare con l'omosessualità dei figli. Per questo è il caso di riportarlo integralmente all'inizio di questo breve dialogo.

Alcuni di voi potrebbero essere travolti da un mare di emozioni, parliamo per prima cosa dei sentimenti. Anche se il dono della sessualità umana può essere talora un grande mistero, il magistero della Chiesa sull'omosessualità è chiaro. Tuttavia, poiché i termini di tale magistero, riguardando vostro figlio o vostra figlia, sono ora divenuti per voi molto personali, potete sentirvi confusi e combattuti. Probabilmente state provando molte emozioni, di diverso tipo e intensità.

Sollievo. Forse già da qualche tempo vi eravate accorti che vostro figlio o vostra figlia era in qualche modo diverso/a. Ora è venu-

9 Cfr. Bishops Committee on Marriage and Family of United States Catholic Conference, *Always our children: a Pastoral Message to Parents of Homosexual Children and Suggestions for Pastoral Ministers*. Il testo originale si può reperire su: uscbb.org/issues-and-action/human-life-and-dignity/homosexuality/always-ourchildren.cfm (Ultimo accesso 25 Marzo 2019); La traduzione italiana si trova su: gionata.org/sempre-nostri-figli (Ultimo accesso 10 Marzo 2019).

to/a da voi, affidandovi qualcosa di molto importante. È possibile che altri fratelli lo avessero già appreso prima di voi, e che abbiano esitato a dirvelo. In ogni caso, un peso è stato alleggerito. Ponete il caso che vostro figlio vi abbia parlato non per ferirvi o creare una distanza, ma per amore e fiducia, e in un desiderio di sincerità, intimità e di un dialogo più ravvicinato.

Rabbia. Potete sentirvi ingannati o raggirati da vostro/a figlio/a. Potete essere in collera con vostro marito o vostra moglie biasimandolo/a per avere “fatto diventare il figlio così”, soprattutto se vi sono state relazioni genitoriali difficili. Potete essere arrabbiati con voi stessi per non aver riconosciuto i segni dell’omosessualità. Potete provare, insieme alla rabbia, delusione, se i familiari e talora gli altri parenti respingono vostro figlio omosessuale. Così come potete arrabbiarvi se familiari o amici si mostrano troppo accondiscendenti e incoraggiano un orientamento sessuale che non approvate. Ci si può anche arrabbiare con Dio – e non è cosa da poco – per tutto quanto sta avvenendo.

Afflizione. Potete avere l’impressione che vostro figlio non sia più la stessa persona che credevate di conoscere. Pensate che non vi darà mai dei nipoti. Queste speranze perdute, come pure il fatto che gli omosessuali vanno spesso incontro a discriminazioni e ad aperta ostilità, possono provocarvi grande tristezza.

Paura. Potete temere per l’incolumità fisica e il benessere generale di vostro figlio di fronte ai pregiudizi. In particolare, potete essere spaventati dal fatto che nella vostra comunità altri possano emarginare vostro figlio o la vostra famiglia, e trattarli con disprezzo. Il timore che vostro figlio contragga il virus HIV o una delle diverse malattie che si trasmettono sessualmente è reale e sempre presente. Se vostro figlio è sconvolto potreste poi aver paura che sia tentato di compiere un gesto estremo.

Senso di colpa, vergogna e solitudine. “Se solo avessimo!” oppure “Se non avessimo!”: sono parole con cui i genitori possono talora torturare sé stessi in questi momenti. Dal passato affiorano come fantasmi rimpianti e delusioni. Un senso di fallimento può farvi sprofondare nella vergogna e isolarvi dai vostri figli, dalla vostra famiglia e da altri gruppi di sostegno.

Atteggiamento protettivo e fierezza da genitori. Nella nostra società gli omosessuali sono spesso oggetto di discriminazione e di atti di violenza. Come genitori vorreste naturalmente proteggere i vostri figli dalle offese, malgrado la loro età. Continuate a insistere: «Sei sempre mio figlio, niente potrà mai cambiare questo. Sei anche un figlio di Dio, donato e chiamato in vista di un fine nei disegni di Dio».

Nel cercare di dare ordine ai vostri sentimenti dovete tenere presenti due cose importanti. Innanzitutto, ascoltateli. In essi potete cogliere elementi che possono condurvi a una più piena comprensione della volontà di Dio per voi. Inoltre, dal momento che alcuni sentimenti possono essere confusi o contraddittori, non è necessario che agiate su tutti. Può essere sufficiente riconoscerli, ma può anche essere necessario parlarne. Non aspettate che tutte le tensioni sembrino risolvibili, o lo divengano. La vita cristiana è un viaggio, caratterizzato da perseveranza e preghiera. È un sentiero che conduce da dove siamo ora a dove sappiamo che Dio ci sta chiamando.

Se la notizia dell'omosessualità di un figlio prende un genitore alla sprovvista la reazione normale è quella di vivere qualcosa di simile a un momento di lutto: la persona che c'era prima non c'è più e, al suo posto, c'è un estraneo. È quindi normale, per un genitore, attraversare stati d'animo negativi e dolorosi. La cosa importante, però, è fare le scelte giuste anche quando, nelle emozioni e nei sentimenti che si provano, c'è una nota di pessimismo e di negatività.

L'omosessualità dei vostri figli non è principalmente una questione vostra, ma è una situazione che riguarda innanzi tutto loro: non è qualcosa che hanno "fatto a voi", non hanno "scelto" di avere uno "stile di vita omosessuale" per ribellarsi, per farvela pagare o per rendervi infelici. Cercate quindi di guardarla con i loro occhi per comprenderla veramente fino in fondo.

Quando decidono di parlarvene, sono già abbastanza sicuri del loro orientamento sessuale. Quasi sicuramente hanno convissuto a lungo da soli con questa consapevolezza: hanno osservato i loro coetanei e si sono accorti che non stavano sviluppando i loro stessi sentimenti. Magari hanno anche provato a frequentare persone dell'altro sesso per vedere se magari nasceva qualcosa, ma hanno dovuto prendere atto del fatto che non nasceva niente. Quando fanno *coming out* con voi, quindi, hanno già un lungo percorso alle spalle. Evitate quindi di chiedere loro se sono sicuri, se magari vogliono prendersi del tempo, o se vogliono vedere cosa succede. Tenete invece conto del viaggio che hanno fatto e dite loro quanto siete loro grati per il coraggio che hanno avuto nel parlarvi finalmente di un argomento così delicato.

Nel fare *coming out*, i vostri figli hanno vinto la paura, perché

sanno che spesso la scoperta dell'omosessualità comporta freddezza, minacce ed esclusione. Dovete essere fieri di loro: avete dei figli forti che, fidandosi di voi, vi hanno dato l'opportunità di ricreare una confidenza che rischiava di essere persa.

L'omosessualità dei vostri figli non l'avete causata voi. Non date retta a chi sostiene che l'omosessualità (soprattutto quella maschile) sia il frutto di una costellazione familiare segnata da un padre assente e da una madre troppo presente. Se davvero le cose stessero così, visto che la maggior parte delle persone ricorda dinamiche parentali di questo, quasi tutti avrebbero un orientamento omosessuale. Susan Cottrell¹⁰ nel suo *blog*, scrive: «Quando ero giovane credevo che la causa dell'omosessualità fosse un trauma subito durante l'infanzia. Con mia grande sorpresa, Dio ha cambiato radicalmente questa mia idea e mi ha fatto conoscere molte persone che hanno avuto una splendida infanzia e che, nonostante questo, hanno un orientamento omosessuale. Mi ha anche fatto incontrare molte altre che hanno avuto un'infanzia traumatica ma che comunque sono rimaste eterosessuali».¹¹

Vostro figlio non è omosessuale perché frequenta certi amici, semmai frequenta questi amici perché è omosessuale. Un errore che fanno molti genitori è quello di pensare che all'origine dell'omosessualità dei figli, ci siano delle “cattive compagnie”: in particolare vengono accusati gli eventuali amici omosessuali e, se c'è anche una relazione sentimentale, ci si convince che sia la persona con cui i figli la stanno vivendo ad averli plagiati, spingendoli verso l'omosessualità. Si cerca allora di impedire ai figli di portare avanti queste frequentazioni, ma l'unico risultato che si ottiene è quello di farli soffrire inutilmente e di creare un clima di tensione e di conflitto che blocca qualunque forma di confidenza e di fiducia.

Le tendenze omosessuali sono «profondamente radicate».¹² Provate a tornare con il ricordo alla vostra adolescenza o alla vostra

10 Susan Cottrell è l'autrice del libro: «*Mom, I'm Gay*». *Loving Your LGBTQ Child Without Sacrificing Your Faith*, Austin, Freedhearts Publishing, 2013. Ha cinque figli, di cui due sono lesbiche. Vive in Texas (USA).

11 Cfr. Susan Cottrell, *To Christian Parents of Gay Children*, 2013, *freedhearts.wordpress.com/2013/06/10/to-the-parents-of-gay-children* (Ultimo accesso 14 Marzo 2019).

12 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.2358

gioventù: molte delle cose di cui eravate convinti allora non fanno più parte delle vostre convinzioni ma, tra le cose che con il tempo non sono cambiate, c'è quasi sicuramente l'orientamento sessuale. Non pretendete quindi di imporre un determinato percorso di vita ai vostri figli, non illudeteli dicendo loro che l'attrazione che sentono per le persone del loro stesso sesso è collegata a una fase della vita che, di sicuro, passerà. Riconoscete invece il percorso che hanno fatto e ricordate che, adesso che vi hanno confidato il loro orientamento sessuale, potete finalmente accompagnarli lungo il cammino che hanno davanti. Se a un certo punto si accorgeranno di avere un orientamento diverso da quello che vi hanno confidato se ne accorgeranno da soli. Voi ricordate solo che dire loro che state pregando affinché cambino o che "si metteranno in riga" quando cresceranno, rischia di sortire come unico effetto quello di allontanarli nuovamente da voi.

Fuggite la tentazione di spingerli a frequentare uno di quei gruppi che dicono di essere in grado di modificare l'orientamento sessuale di una persona. L'esperienza insegna che i percorsi proposti da questi gruppi hanno come unico effetto quello di traumatizzare le persone, rafforzando in loro quella profonda vergogna e quel grave disprezzo per se stessi che costituiscono uno dei rischi maggiori a cui vanno incontro le persone omosessuali. Scrive in proposito lo psicoterapeuta Paolo Rigliano: «Occorre riconoscere come nell'omosessualità, ancora oggi, convergano e si connotino in modo unico processi che in altre condizioni di diversità non sono allo stesso modo interrelati. Gli individui omosessuali scoprono di non essere previsti da nessuno. Essi sono nella stragrande maggioranza dei casi, qualcosa "che non avrebbe dovuto essere", qualcosa per cui sono peraltro considerati colpevoli, diversamente, per esempio, dal caso di un handicap. Sono imprevisi ai loro stessi occhi. La loro esistenza non era immaginata e tanto meno desiderata dagli stessi soggetti che, appunto, si scoprono solo in un secondo momento "gay", come ha dimostrato un'enorme letteratura».¹³ Ricordatevi che Gesù non vi chiede di cambiare i vostri figli, ma di amarli e di aiutarli, con il vostro amore, a scoprire la grandezza del "suo" amore. Duran-

13 Rigliano P., Ciliberto J., Ferrari F., *Curare i gay? Oltre l'ideologia riparativa dell'omosessualità*, Raffaello Cortina, Milano, 2011, pp. 17-20. Non potendole riportare integralmente ci permettiamo comunque di consigliarne la lettura.

te l'udienza generale del 13 settembre del 1978 Giovanni Paolo I ha invitato i presenti a recitare spesso una preghiera che gli era particolarmente cara e che può aiutarvi a gestire le conseguenze negative di una certa "ansia di cambiamento": «Signore, prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu mi desideri!».¹⁴ Sono infatti parole che ci ricordano come il cammino di conversione a cui siamo chiamati, ha come presupposto la piena accettazione della propria umanità, con le cose che, in questa umanità, ci piacciono e con le cose che, in questa umanità, ci piacciono meno.

Se pensate che la vita che vostro figlio farà dopo il suo *coming out* non è quella che sognavate, ricordate che forse, Dio vi chiede di accettarla per mostrare il suo amore in mezzo a tanta rabbia e a tanto odio; che magari intende servirsi della vostra testimonianza per ristabilire il suo nome là dove il disprezzo e la paura avevano imbrattato il suo volto. La letteratura spirituale è ricchissima di situazioni in cui Dio ci mette di fronte a situazioni inaspettate per tirarci fuori dall'angusta visione del mondo in cui ci eravamo chiusi: lui scuote tutto ciò che può essere scosso e, in questa maniera, ci aiuta a scoprire quello che davvero conta ed è essenziale. Stringetevi a Lui in questa vita e Lui vi porterà verso qualcosa di meraviglioso: per voi, per i vostri figli e per la vostra famiglia.

Abbracciate i vostri figli quando vi confidano la loro omosessualità. Provate a immaginare il coraggio che hanno dovuto trovare per parlarvene, sapendo magari di dirvi qualcosa che non si concilia con il sistema di valori della vostra famiglia. In un momento come quello del loro *coming out* i vostri figli hanno bisogno di sapere che hanno fatto la cosa giusta. Vi potrà capitare di essere travolti dalla paura, dai dubbi, dalla rabbia, dal dolore, dalla delusione, dalla vergogna, dall'angoscia o dai sensi di colpa, ma non lasciate che queste emozioni vi impediscano di esprimere il vostro amore incondizionato. Loro debbono già affrontare le loro emozioni, non caricateli anche del peso delle vostre. Datevi il tempo per capire ed elaborare gli stati d'animo che la scoperta della loro omosessualità vi fa nascere dentro, ma nell'attesa di risolverli, lasciate che l'amore per i vostri figli si manifesti nel

14 w2.vatican.va/content/john-paul-i/it/audiences/documents/hf_jp-i_aud_13091978.html (Ultimo accesso 25 Marzo 2019)

modo più semplice ed empatico abbracciandoli lungamente e dicendo loro che il vostro amore di genitori è ancora più grande di prima.

